

**GOVERNO » CONFERENZA DI FINE ANNO**

# Scuola e Ricerca, due ministeri

Conte chiude il caso Fioramonti, rilancia sull'azione di governo e dice no a nuovi gruppi

di Michele Esposito

► ROMA

Nel segno della spartizione politica e delle competenze, Giuseppe Conte chiude in una manciata d'ore il caso Fioramonti. Lo fa nel modo più «spettacolare», annunciando nella conferenza stampa di fine anno non uno, ma due successori al professore di Pretoria: Lucia Azzolina e Gaetano Manfredi. Opta quindi per lo spacchettamento del ministero dell'Istruzione, con il dicastero della Scuola assegnato alla sottosegretaria M5s e il neoministero dell'Università e della Ricerca nelle mani di un tecnico gradito al Pd. Ma il premier non si ferma qui. La «maratona» che ha in mente per il governo riduce al minimo scossoni e polemiche. Ed è per questo che fa «pubblico appello» a chi, dentro e fuori al M5s, si appresta a formare un gruppo «contiano» alla Camera: «non fatelo, destabilizzerebbe», è il suo invito. È una conferenza stampa fiume, quella di Conte a Villa Madama. Si inizia con i fuochi d'artificio, ovvero l'annuncio dei due nuovi ministri, che saranno nominati nei prossimi giorni. «È stata una sua iniziativa», sottolineano a Palazzo Chigi facendo intendere come sia stato Conte in prima persona a voler chiudere la pratica nel minor tempo possibile. Per assottigliare il campo d'azione del Movimento. Ed è un esponente della vecchia guardia M5s, Ignazio Corrao, a svelare il «non detto»: «lo scherzetto di Fioramonti ci è costato mezzo ministero», scrive su Facebook. Del resto il metodo Conte ha un obiettivo preciso: arrivare alle misure del Paese con «studio dei dossier e confronto». Polemiche e colpi di testa non sono ben accetti. Fioramonti è stato ministro «per troppo breve tempo per trarre conclusioni così radicali», è la frecciata del presidente del Consiglio all'ex ministro. Ma Conte va oltre, cercando di smorzare sul nascere la «mission» di un gruppo che, in gennaio, alla Camera potrebbe formarsi in suo sostegno (e in polemica con Luigi Di Maio), proprio con Fioramonti come possibile guida. «Non ho velleità di avere un gruppo di riferimento e neanche un partito», rimarca, ri-

**La nuova squadra i ministri sono 22 e i «vice» 43**



**Prima il decreto per lo spacchettamento tra ministero dell'Istruzione e ministero dell'Università e della Ricerca di competenze finora accorpate in un solo dicastero; quindi la nomina da parte del presidente della Repubblica e il successivo giuramento. È il timing che attende Lucia Azzolina e Gaetano Manfredi, i ministri indicati dal premier per il dopo-Fioramonti: la prima sarà a capo del ministero della Scuola, il secondo titolare di Università e Ricerca. Ma per l'ufficialità si dovrà attendere almeno i primi di gennaio. Anche perché l'iter richiede più tappe, la prima delle quali è un provvedimento che spacchetti le competenze. Una volta nominati, i due neoministri potranno salire al Quirinale per il giuramento e insediarsi nei loro nuovi uffici. A quel punto i ministri del governo Conte 2 passeranno da 21 a 22. Non ci saranno nuovi sottosegretari, come ha precisato Conte: erano 42, e diventeranno 41 per il passaggio della sottosegretaria Azzolina alla guida del nuovo dicastero della scuola. In totale i componenti del governo resteranno quindi 63.**

badando un concetto che è anche un avviso ai naviganti: non c'è sul tavolo l'ipotesi di un Conte-ter, dopo questo governo c'è il voto. Ed è nella traiettoria di

Dopo un'attesa ventennale si scindono le responsabilità affidate ad Azzolina (M5s) e a Manfredi, tecnico gradito al Pd

questa maggioranza che il capo del governo si rispecchia pienamente, in un ruolo quasi da federatore. Conte incassa, e ringrazia, le lodi di Nicola Zingaretti ma evita di cadere nell'eccesso di protagonismo: «I cimiteri sono pieni di persone indispensabili», è la battuta con cui replica a chi gli chiede se sia indispensabile per il centrosinistra. Il metodo di Palazzo Chigi prevede un gennaio cruciale, teatro del rilancio dell'agenda di governo. Ma la formula del contratto, che segnò l'alleanza M5s-Lega, è archiviata, con buona pace di chi, nel Movimento, la vorrebbe riesumare. «Il mio orizzonte programmatico non ha nulla a che vedere con il Conte 1». E sceglie di non soffermarsi su un'altra potenziale spina nel suo fianco: Matteo Renzi. Se sarà necessario un tavolo tra i leader di partito? «Io invito le forze politiche a designare dei rappresentanti e quando lo faranno sarò pienamente soddisfatto», precisa. La carota per gli alleati, il bastone per l'ex alleato: c'è anche questo nella strategia di Conte, che non disdegna stoccate a Matteo Salvini. Sui migranti «abbiamo ottenuto risultati senza clamore», attacca. E, velatamente, prova anche ad insinuare qualche crepa nella Lega, distinguendo il partito dalla leadership di Salvini. Una leadership fatta di «strappi e slabbrature istituzionali», che ritiene «insidiosa», scandisce non rinnegando i decreti sicurezza del suo primo governo ma annunciando, allo stesso tempo, che «vanno depurati da condizioni che io stesso ritengo inaccettabili».



**Attualità**

**GOVERNO » CONFERENZA DI FINE ANNO**  
**Scuola e Ricerca, due ministeri**

Conte chiede il Ccpi. Forasgnani, ribatte: a chi spone il governo è due no a nuovi gruppi

**Dopo undici anni torna l'Università**  
L'Università, nel 2008, è sotto il segno di Prodi. Un'esperienza di successo

**Attualità**

**In arrivo il Milleproroghe**  
**Niente sconti sui Morandi**

Un fidejussore per evitare scassinamenti, ma il credito non è oggi dato. E i sconti ai Fcr di Genova in via di governo. E i Morandi: chi decide

**Tensione a Sstelle sui rimborsi**  
Misteri e rimborsi. E i rischi del fidejussore. I Ccpi di M5S e Lega